



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 25 agosto 2024

SABATO 24

19.00 S.Messa defunti: Ester Franceschi

20.00 S.Messa alla Madonna della neve
defunti: Pasquino e Dina

DOMENICA 25 XXI tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

BATTESIMO di Isabel Sandrini

defunti: Erica Vezzola

19.00 S.Messa defunti: Enzo Viviani

LUNEDI' 26

8.30 S.Messa

MARTEDI' 27

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 28

8.30 S.Messa defunti: Maria Assunta

GIOVEDI' 29

18.00 S.Messa

VENERDI' 30

8.30 S.Messa (**SOSPESA**)

SABATO 31

19.00 S.Messa defunti: Ester Franceschi

DOMENICA 1 XXII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa

Commento al Vangelo della XXI domenica T.O.

(dal Vangelo di Giovanni 6,60-69)

Gesù con pochi followers

di don Giovanni Berti



“Volete andarvene anche voi?” è la domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli alla fine di tutto il discorso che ha deluso e allontanato la gran parte delle persone che lo hanno ascoltato.

Gesù delude le folle che ha sfamato con il pane, perché lo volevano fare re ma lui si allontana.

Gesù delude e si mette contro i capi religiosi con un discorso che è sempre più irritante per loro. Infatti il Maestro “demolisce” l’esperienza dell’Esodo, che per gli ebrei era un punto di riferimento fondamentale per la fede, continuando a ripetere che il pane che Mosè ha dato al popolo, la manna, non era il dono definitivo di Dio, e la prova è che sono tutti morti.

Gesù alla fine delude molti discepoli, e questo è davvero l’aspetto più drammatico e forse anche quello più attuale. Gesù ha una proposta “dura” da comprendere con il cuore e difficile da vivere. E così alla fine molti non vanno più con lui.

Sembra di vedere quello che succede oggi nelle nostre assemblee domenicali, quando la comunità dei cristiani si raduna per la Messa. Dei tantissimi battezzati sono sempre meno quelli che partecipano e si sentono parte attiva della comunità. Perché succede questo? È la fine del cristianesimo?

Eppure questo abbandono è iniziato fin da subito, fin dalla vita stessa di Gesù. Quei discepoli che abbandonano Gesù non sono cattivi, ma si rendono conto che non ce la fanno a



seguire tutto quello che insegna il Maestro, e sentono che non ce la fanno a unire la loro vita alla sua, a vivere come lui, a donare tutto se stessi per il Regno di Dio. Non sentono di potersi affidare fino in fondo a Gesù e seguirlo fino al dono della vita.

Usando un linguaggio più attuale, ma che bene ci fa comprendere quello che racconta il Vangelo, Gesù non cerca facili "followers", come spesso accade oggi nelle dinamiche dei social media.

Tutti noi in un modo o nell'altro siamo "followers" di questo o quel cantante, attore, creatore di contenuti divertenti o anche culturali. Lo facciamo sui social così come anche leggendo scritti o vedendo qualche loro performance o conferenza sui mezzi mediatici tradizionali. Ma siamo follower, o ammiratori, non in modo definitivo, perché sentiamo che questo o quel personaggio ci dà qualcosa, ma non tutto, e non vale la pena dare a lui o lei tutta la nostra vita.

Gesù non ci vuole "followers" di un momento della vita o per qualche occasione speciale, non gli basta un nostro "like" in qualche occasione della vita in cui ci ricordiamo che siamo cristiani o per qualche sua espressione che ci piace della religione cristiana. Gesù vuole che uniamo la nostra vita alla sua, la nostra carne alla sua, perché solo lui è capace di dare davvero eternità alla nostra pur limitata vita. Ma ci fidiamo di questo?

Quando andiamo a Messa non siamo lì a celebrare quanto siamo bravi e nemmeno per dire che siamo perfetti. Se andare a Messa e soprattutto ricevere il pane dell'Eucarestia fosse solo per chi è perfetto nella fede e nella vita, allora non potrebbe fare la comunione nessuno, manco il prete che celebra.

Per ricevere la comunione e vivere davvero fino in fondo la Messa non serve nient'altro che la fede. La fede è la scelta di seguire Gesù e il suo insegnamento, anche se difficile, anche se a tratti incomprensibile fino in fondo, anche se comporta scelte impegnative di cambiamento che si fanno non una volta ma hanno bisogno di una vita.

"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna...", è la fede di Pietro e di coloro che rimangono con Gesù. Non è una fede perfetta e non significa non sbagliare più. Pietro arriverà a tradire Gesù incarcerato e gli altri fuggiranno nel momento decisivo. Ma la scelta di stare dalla parte di Gesù l'hanno fatta e avranno tutta la vita per portarla fino in fondo, perché si fidano della proposta del loro Maestro e amico.

La nostra missione finita la celebrazione della Messa, dopo aver ricevuto il pane di vita, non è quella di vantarci della nostra bravura, ma di far sì che chi ha smesso di venire a Messa e non si sente più parte della Chiesa, torni a sentire dentro di sé il desiderio del Vangelo, e possa anche lui o lei tornare a dire insieme a noi: "tu, Gesù hai parole di vita eterna".

Dio, non c'è nessun altro a cui affidare la nostra vita

commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Giovanni mette in scena il resoconto di una crisi drammatica. Dopo il lungo discorso nella sinagoga di Cafarnao sulla sua carne come cibo, Gesù vede profilarsi l'ombra del fallimento: molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. E lo motivano chiaramente: questa parola è dura. Chi può ascoltarla? Dura era stata anche per il giovane ricco: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri. Dure le parole sulla montagna: beati i perseguitati, beati quelli che piangono. Ma ciò che Gesù ora propone non è una nuova morale, più ardua che mai, ma una visione ancora più rivoluzionaria, una fede ancor più sovversiva: io sono il pane di Dio; io trasmetto la vita di Dio; la mia carne dà la vita al mondo. Nessuno aveva mai detto "io" con questa pretesa assoluta.

Nessuno aveva mai parlato di Dio così: un Dio che non versa sangue, versa il suo sangue; un Dio che va a morire d'amore, che si fa piccolo come un pezzo di pane, si fa cibo per l'uomo. Finita la religione delle pratiche esterne, dei riti, degli obblighi, questa è la religione dell'essere una cosa sola con Dio: io in Lui, Lui in me. La svolta del racconto avviene attorno alle parole spiazzanti di Gesù: volete andarvene anche voi? Il maestro non tenta di fermarli, di convincerli, non li prega: aspettate un momento, restate, vi spiego meglio. C'è tristezza nelle sue parole, ma anche fierezza e sfida, e soprattutto un appello alla libertà di ciascuno: siete liberi, andate o restate, ma scegliete! Sono chiamato anch'io a scegliere di nuovo, andare o restare. E mi viene in aiuto la stupenda risposta di Pietro: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Tu solo. Dio solo.

Un inizio bellissimo. Non ho altro di meglio. Ed esclude un mondo intero. Tu solo. Nessun altro c'è cui affidare la vita. Tu solo hai parole: Dio ha parole, il cielo non è vuoto e muto, e la sua parola è creativa, rotola via la pietra del sepolcro, vince il gelo, apre strade e nuvole e incontri, apre carezze e incendi. Tu solo hai parole di vita. Parole che danno vita, la danno ad ogni parte di me. Danno vita al cuore, gli danno coraggio e orizzonti, ne sciolgono la durezza. Danno vita alla mente perché la mente vive di libertà e di verità, e tu sei la verità che rende liberi. Vita allo spirito, a questa parte divina deposta in noi, a questa porzione di cielo che ci compone. Parole che danno vita anche al corpo perché in Lui siamo, viviamo e respiriamo; e le sue parole muovono le mani e le fanno generose e pronte, seminano occhi nuovi, luminosi e accoglienti. Parole di vita eterna, che portano in dono l'eternità a tutto ciò che di più bello abbiamo nel cuore. Che fanno viva, finalmente, la vita.

ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30